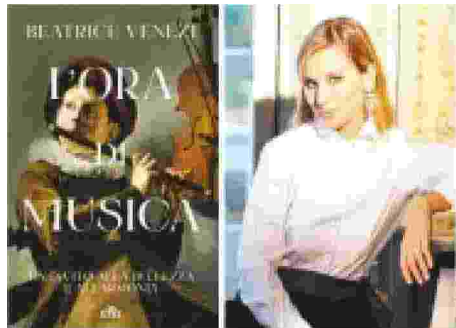


IL LIBRO

Classici e non solo: a scuola di musica con il talento di Beatrice Venezi

Nel suo nuovo libro il direttore d'orchestra ci spiega che la musica classica è sempre contemporanea

Mattia Rossi



■ Si può raccontare la storia della musica classica in modo leggero e abordabile per tutti i lettori? Secondo Beatrice Venezi, direttore d'orchestra classe 1990, sì: lo ha dimostrato con il suo ultimo libro, *L'ora di musica*. Un invito alla bellezza e all'armonia (Utet, pagine 160, euro 16), un testo dall'intento didattico e divulgativo che racconta la musica del passato spiegando come questa è, in realtà, molto pop e attuale: l'autrice par-

te da Astor Piazzolla per poi proseguire con i violini cremonesi di Stradivari e Guarneri, la nascita della scrittura, il tour italiano di Mozart, l'"istrionico scorbutico" Rossini, la polifonia, la storia del pianoforte, Giuseppe Verdi, l'esperienza dei castrati, la "spregiudicata modernità" di Puccini, i balletti russi, il ruolo del direttore d'orchestra, John Cage, la musica elettronica. *L'ora di musica* si presenta come una sorta di raccolta di brevi "lezioni" che hanno come finalità quella di rinverdire il pubblico della musica classica, sempre più spesso vista con distacco e timore reverenziale. Invece no: secondo la Venezi la musica classica è il migliore specchio della società, compresa quella odierna, a partire dall'osservazione del funzionamento di un'orchestra. Si legge, infatti, nel libro: "L'orchestra è un organismo composto da una moltitudine di elementi che in un preciso momento si trasforma in un'entità unica, singolare. Non importa il numero di questi elementi, in quel frangente le indivi-

dualità sfumano nel collettivo, tutte convergono verso l'unità. E tutti suonano la stessa musica? Non esattamente: ciascuno ha la sua parte, piccola o grande; ciascuno il suo contributo da portare alla bellezza dell'esecuzione". L'orchestra dunque è uno specchio della società: è come se il neo premier Giorgia Meloni fosse, oggi, la Beatrice Venezi della politica; e viceversa. Particolarmente illuminanti sono le riflessioni del direttore sull'insegnamento della musica nelle scuole: il flauto, strumento spartano e che non è in grado di riprodurre l'armonia, non rappresenta il mezzo adatto all'educazione musicale dei bambini, molto meglio sarebbe tornare al canto corale e all'educazione all'ascolto. Nulla di più vero. Con *L'ora di musica* si comprende appieno quanto quelle pagine classiche, magari lontane nel tempo, siano ancora oggi contemporanee così come lo furono allora. È per questo che la musica classica non ha età ed è sempre contemporanea, basta solo saperla leggere.

